

(I lavori riprendono alle ore 13.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 435 presentata da Bertola, inerente a *"Nuovi possibili ritardi Grattacielo - Palazzo Unico Regione Piemonte"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 435.
La parola al Consigliere Segretario Bertola in qualità di Consigliere per l'illustrazione.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente.

Siamo ancora una volta a parlare del Palazzo Unico della Regione, il grattacielo. È una storia che sembra non finire, una vera e propria telenovela. A volte è bene ricordare anche delle date, oltre a ripercorrere tutte le tappe dell'operazione, cosa che facciamo sempre. Come riassunto nelle nostre interrogazioni, ricordiamo sempre una data: inizio dei lavori novembre 2011. A novembre 2020 saranno nove anni, per fare un palazzo.

Ora però ci concentriamo sulle ultime novità, sia dal punto di vista degli atti amministrativi sia relativamente alle notizie che poi ne scaturiscono.

Il 12 luglio 2019 - eravamo già stati sull'argomento, ma lo stesso è ancora oggetto d'interrogazione - alla Regione Piemonte sono state notificate tre citazioni in Tribunale da MB, Unieco e Coopsette per inadempimenti della stessa Regione rispettivamente per milioni 15,2, 13,8 e 35,5 per un totale di circa 65 milioni di euro, muovendo alla Regione 12 contestazioni, riserve in pratica.

Con DGR n. 448 del 29 ottobre 2019, la Giunta ha autorizzato il Presidente della Regione a costituirsi in giudizio per le tre citazioni su menzionate, depositando le risposte il 19 novembre 2019.

Con DGR n. 5-1907 del 4 settembre 2020, la Regione ha nominato l'ingegner Andrea Giannasso quale consulente tecnico di parte per i giudizi su menzionati, con un compenso di circa 27 mila euro. Nel 2018 era stata costituita una Commissione di accordo bonario che aveva formulato una proposta di accordo sulle riserve rifiutata dalla Regione Piemonte, dicendo "tanto non le dobbiamo pagare, non accettiamo perché andiamo in Tribunale e vinciamo". Con Determina Dirigenziale n. 383 del 21 luglio 2020 è stata costituita una nuova Commissione di accordo bonario, che ancora non ha emesso alcuna proposta.

Da fonti di stampa apprendiamo che queste vicissitudini potrebbero ulteriormente ritardare l'ingresso dei dipendenti nel Palazzo Unico regionale, visto che l'Assessore Tronzano aveva precedentemente dichiarato, sempre con una revisione costante dei tempi, che dovrebbe avvenire il prossimo inverno.

Proprio relativamente a queste ultime novità, interroghiamo la Giunta Regionale e l'Assessore Tronzano, che saluto, per sapere se le problematiche legali sulle inadempienze della Regione ritarderanno la data di fine lavori, i collaudi e il trasferimento dei dipendenti nel Grattacielo della Regione Piemonte, oltre, ovviamente, agli ulteriori esborsi per l'opera.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo il Consigliere Giorgio Bertola per l'illustrazione.
Per conto della Giunta, ha chiesto di rispondere l'Assessore Andrea Tronzano.
Prego, Assessore; ne ha la facoltà per cinque minuti.

TRONZANO Andrea, *Assessore al bilancio*

Grazie, Presidente, e grazie al Consigliere Bertola per l'interrogazione.

La risposta è abbastanza articolata e complessa. Io provo a leggere alcune parti della nota scritta, poi gliela lascio.

Innanzitutto, mi faccia dire che sono ottimista, finalmente ottimista, sulla chiusura dei lavori a prescindere dal COVID, che purtroppo ha rallentato (questo è evidente), anche perché le modalità di lavoro sono leggermente cambiate. Spero e credo che entro giugno del 2021 si possa chiudere; poi, ci sono i collaudi, quindi immagino che i dipendenti possano entrare nei primi mesi del 2022.

Naturalmente, sarà mia cura, perché è evidente a tutti - lei compreso, che giustamente segue l'argomento - che sarà una modalità di lavoro completamente diversa per i dipendenti, quindi sarà cura della Giunta e mia, assicurare il benessere organizzativo dei dipendenti stessi. Faremo tutto il possibile per arrivare a delle soluzioni che li facciano sentire sostanzialmente bene. Insomma, niente di drammatico: cambiano gli spazi, cambiano le modalità di lavoro, ed è chiaro che chi ha lavorato trent'anni dentro determinate stanze, trovandosi in uno spazio più aperto, può oggettivamente patire, però cercheremo di evitare qualsiasi problema.

Faccio un po' di storia: in data 12 luglio 2019, le società Coopsette, CMB, Idrotermica e Unieco hanno notificato atto di citazione alla Regione - come diceva lei - per gli importi citati, cioè Idrotermica 15,223 milioni, Unieco 13,872 e Coopsette 35,492 milioni.

A riguardo, si precisa che le riserve d'appalto sono rivolte dall'appaltatore alla stazione appaltante quale parte contraente e sono condizionate allo svolgimento di apposito procedimento preordinato a dirimerne, in via preliminare, l'ammissibilità.

Ciò premesso, in merito alla procedura di accordo bonario cui viene fatto riferimento nell'interrogazione, è opportuno evidenziare che l'accordo bonario è attivato dal Responsabile unico del procedimento, perché nessun altro ha facoltà di attivarlo. Ora, se il RUP decide di attivarlo, lo si può fare e non ci sono discrezionalità di nessuno. Lo attiva quando reputa che sussistano gli estremi per promuovere l'istituzione della Commissione, avendo valutato l'ammissibilità e la non manifesta infondatezza.

In particolare, ai fini dell'attivazione della procedura di accordo bonario, il RUP, che regola l'appalto in questione, valutata l'ammissibilità e la non manifesta infondatezza delle riserve iscritte negli atti contabili, promuove, come atto dovuto, la costituzione di una Commissione per la formulazione di proposta di accordo bonario.

Per quanto riguarda la valutazione circa l'ammissibilità delle riserve, occorre fare riferimento a quanto specificato dal Decreto Ministeriale 145/2000, cioè: primo, che siano iscritte sul primo atto dell'appalto idoneo a riceverle, successivo all'insorgenza e alla cessazione del fatto che ha determinato il pregiudizio dall'appaltatore; secondo, che siano formulate in modo specifico; terzo, che indichino con precisione le ragioni sulle quali esse si fondano; quarto, che contengano la precisa quantificazione delle somme che l'appaltatore ritiene gli siano dovute.

Tralascio alcune questioni.

Gli esiti della disamina delle riserve da parte della Commissione sfociano nella formulazione da parte della Commissione stessa della proposta di accordo bonario, sui cui

contenuti si esprimono i soggetti che hanno formulato le riserve e la stazione appaltante, la quale, acquisite le valutazioni legali del caso e tenuto conto di tutte le circostanze d'appalto, può eventualmente pronunziarsi anche in senso negativo, essendo demandato alle parti il perfezionamento dell'eventuale accordo.

Nella sostanza, possono farci tutte le riserve com'è giusto che sia in un appalto pubblico, ma noi possiamo anche dargli zero.

Da parte di queste aziende, ci sono dei debiti nei confronti della Regione: i vizi legati alla posa dei vetri, per esempio, la delaminazione, oppure alcune gare dell'OS18. Quindi, non è che chi pone delle riserve abbia tutte le ragioni.

Per arrivare al punto, il contenzioso in corso non fa venire in alcun modo il dovere dell'ATI di imprese costruttrici all'esecuzione delle prestazioni previste dal contratto, così come autorizzate ed eseguibili a tutte le perizie approvate con relativo cronoprogramma.

Nella sostanza, le riserve e l'accordo bonario non pregiudicano assolutamente la continuazione dei lavori, che, infatti, stanno andando avanti, come previsto, nelle modalità evidenziate.

Questo è quanto. Le lascio naturalmente i dati.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Andrea Tronzano per la risposta.

OMISSIS

*(Alle ore 14.46 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta riprende alle ore 15.38)